

**SCIALOIA.** Sulla redazione dell'articolo.

**PRESIDENTE.** Sulla redazione non mi pare esista contestazione, perchè la Commissione l'accetta, e il Ministero non vi fa opposizione.

Il deputato Pica intende parlare sull'articolo?

**PICA.** Voleva solamente insistere per l'adozione di quest'ordine del giorno, perchè non mi pareva giusto che quei tali che, lasciando Venezia, avevano potuto venir a respirare libere aure in Piemonte, o ne avevano ottenuto un sussidio, fossero più fortunati assai di quei miseri che, obbligati a tornare, per la capitolazione di Venezia, nelle provincie meridionali, furono dal Governo borbonico, per un atto di tirannide che forse non trova riscontro, senza alcun giudizio tenuto per dieci anni ai ferri.

Questi infelici, quando le cose cambiarono, si presentarono al dittatore Garibaldi, ed ebbero parole d'incoraggiamento e promesse; poi si presentarono all'augusto Vittorio Emanuele, ed ebbero da lui nuovi incoraggiamenti e nuove promesse; però, finora, per essi nulla si è fatto. Essi hanno avanzato una petizione al primo Parlamento italiano, ed ora sperano che il ministro della guerra prenderà in considerazione i servizi da essi resi alla patria nel 1849.

L'ordine del giorno dell'onorevole Pisanelli, non avendo altro scopo che quello di richiamare la seria attenzione dell'onorevole ministro della guerra sulla sorte di questi sventurati, spero che non sarà da esso contraddetto, e sarà dalla Camera accolto.

**PRESIDENTE.** Il deputato Ricciardi ha facoltà di parlare.

**RICCIARDI.** Dirò due parole per appoggiare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Pisanelli, ed aggiungerò qualche circostanza, da lui dimenticata, a favore dei volontari napoletani del 1848 e 1849.

La petizione, di cui si è fatto parola poc'anzi, è firmata da sessanta individui, i quali, non solamente soffrirono il carcere, ma alcuni di essi furono anche sottoposti alle legnate, e qualcuno è mutilato dalle ferite.

Aggiungerò una circostanza, secondo me, commovente.

Ad onta di tutti gli strazi patiti lungamente nelle prigioni e nelle galere dei Borboni, alcuni fra questi valorosi giunsero a nascondere a pezzettini la bandiera italiana, da essi conservata gelosamente. Giunto il Re a Napoli, il 15 novembre, gli presentarono questa bandiera, vale a dire i pezzettini di essa ricuciti, ed il Re ne cinse il proprio braccio, e diede loro parole di conforto e promesse. Io ripeterò quello che è già stato detto dall'onorevole Pica, che, cioè, nulla finora è stato fatto per essi; per conseguenza, io conforto l'onorevole ministro a provvedere, e al più presto.

**PRESIDENTE.** Darò nuovamente lettura della proposta fatta dal deputato Pisanelli:

« La Camera, invitando il Ministero a prendere in considerazione la sorte dei Napolitani che negli anni 1848 e 1849 militarono nella Venezia, passa all'ordine del giorno. »

Il Ministero l'accetta?

**FANTI, ministro della guerra.** Mi pare che si fosse parlato di quelli che avevan subito la prigione; mi sembra che si fosse detto che, tornati da Venezia, furono messi in carcere. Quest'ordine del giorno è molto vago.

**PISANELLI.** Furono rilegati. . . .

**PRESIDENTE.** Il Ministero accetta questa proposta?

**FANTI, ministro della guerra.** L'accetto nel senso ch'ho esposto, cioè per quelli che furono imprigionati.

**PRESIDENTE.** Allora pongo ai voti questa proposta. Chi l'approva, si alzi.

(È approvata.)

Metterò ora a partito l'articolo 6 nei termini che vennero sostituiti dal deputato Scialoia e che furono accettati dalla Giunta e dal Ministero.

La rileggo:

« I decreti del 10 gennaio 1861 non sono applicabili ai casi ai quali provvede il decreto della luogotenenza del Re in Napoli, del 28 dicembre 1860; ed acquistano vigore di legge in quanto alle altre loro disposizioni. »

Chi approva quest'articolo, si alzi.

(È approvato.)

**PISANELLI.** Domando la parola per proporre un'aggiunta a quest'articolo. (*Bisbiglio*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**PISANELLI.** Il decreto luogotenenziale, pubblicato in Napoli, non considera quei militari i quali, destituiti nel 1820 e nel 1848, furono in qualunque modo richiamati ad impiego. Ma questa regola, che generalmente può parer giusta, in un caso, che si restringe a pochissime persone, le quali sarebbero lasciate in obbligo, può avere un'applicazione amara e, dirò pure, ingiusta.

Vi sono alcuni i quali, destituiti nel 1820, sono stati richiamati nel loro ufficio militare nel 1848.

Costoro non possono essere che pochissimi, poichè già erano ufficiali nel 1820. Se non che furono messi, come dicesi nell'ordinanza militare napoletana, alla quarta classe; cosicchè essi non possono considerarsi nè come del tutto rimossi dall'ufficio militare, nè come del tutto riammessi, cioè in una condizione da doversi considerare come destituiti.

Ora, secondo il decreto luogotenenziale, essi non sarebbero compresi nei benefizi che quel decreto intendeva accordare a tutti i militari indistintamente. Il loro numero, come già dissi, è ristrettissimo; sarà di quattro o cinque. . . .

**LEOPARDI.** Sono otto.

**PISANELLI.** . . . ed il deputato Leopardi afferma ed assicura che sono otto.

In conseguenza io propongo l'aggiunta del seguente articolo:

« L'esclusione dal detto decreto luogotenenziale non comprende i destituiti dopo la rivoluzione del 1820, i quali furono richiamati dal Governo costituzionale prima del 14 maggio 1848, e messi alla quarta classe per causa politica dopo il 15 maggio. »

**PRESIDENTE.** Il Ministero accetta quest'aggiunta?

**FANTI, ministro della guerra.** Io osservo alla Camera essere tanti i casi a cui si è accennato, che, se dovessimo fare un articolo per ognuno, non la finiremmo più. Il decreto del luogotenente dice che sarà assegnato un grado ogni dodici anni a quelli i quali furono destituiti nel 1821 o che emigrarono e che non presero più servizio sotto il governo borbonico. Io in seguito feci un altro decreto per tutti coloro i quali si trovavano in attività od in servizio qualunque.

Ora, gl'individui di cui ha parlato l'onorevole preopinante erano impiegati, sieno pure alla terza classe. . . .

**PISANELLI.** Alla terza.

**FANTI, ministro.** . . . Erano impiegati. Ora sono esclusi, se sono impiegati dal decreto del luogotenente.

A tenore di quello da me emanato, se sono nella terza categoria, saranno compresi nel decreto generale. Certamente che non avranno diritto a quel grado di dodici anni, perchè non possono esser contemplati in tutti e due i decreti: se sono alla terza categoria, sono militari; se sono militari, cadono sotto il decreto del Ministero della guerra.

Con queste considerazioni mi sembra di aver spiegata la mia idea.